



XXIII CONGRESSO MONDIALE DELL'AM



ALL'INTERNO:

Documento finale	5
Messaggio alla gente di mare	6
La vita (non tanto) felice del marittimo di oggi	8
Il Seafarers' Trust dell'ITF Piani e budget per il 2013	12

Pontificio Consiglio della Pastorale
per i Migranti e gli Itineranti
Palazzo San Calisto - Vaticano
Tel. +39-06-6988 7131
Fax +39-06-6988 7111
office@migrants.va

www.pcmigrants.org
[www.vatican.va/Roman Curia/
Pontifical Councils ...](http://www.vatican.va/Roman_Curia/Pontifical_Councils...)

AL MOMENTO DI USCIRE IN STAMPA,
APPRENDIAMO LA NOTIZIA CHE SUA SANTITÀ
BENEDETTO XVI HA RINUNCIATO ALL'UFFICIO
DI ROMANO PONTEFICE.

L'APOSTOLATO DEL MARE INTERNAZIONALE
SI STRINGE ATTORNO AL SANTO PADRE
E GLI ESPRIME GRATITUDINE PER IL SOSTEGNO
E LA VICINANZA CHE IN QUESTI ANNI HA RIVOLTO
ALLA GENTE DI MARE, DA ULTIMO IN OCCASIONE
DEL CONGRESSO MONDIALE DI NOVEMBRE 2012
DURANTE IL QUALE CI HA INVITATI A RINNOVARE
IL NOSTRO IMPEGNO PER L'EVANGELIZZAZIONE
DI QUANTI TRANSITANO NEI NOSTRI PORTI.

VIVIAMO QUESTO MOMENTO STRAORDINARIO
CON GRANDE FEDE NEL SIGNORE E ASSICURIAMO
LE NOSTRE PREGHIERE PER BENEDETTO XVI
E PER TUTTA LA CHIESA.

NUOVA EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO MARITTIMO

Nuovi mezzi e strumenti per proclamare la Buona Novella

(Città del Vaticano, 19-23 Novembre 2012)

Ammainata la bandiera del XXIII Congresso Mondiale dell'Apostolato del Mare, è tempo di compiere una valutazione, anche se un'analisi accurata richiederà un'attenta e profonda riflessione. Ma, se una valutazione finale del Congresso non è ancora possibile, alcune considerazioni vengono spontanee.

Si è trattato di un evento straordinario per diverse ragioni: il Congresso si è svolto a novant'anni dall'approvazione delle Costituzioni dell'Apostolato del Mare e dalla benedizione di questa "Opera" da parte di Pio XI; si è tenuto nella Città del Vaticano, e precisamente nell'Aula del Sinodo dei Vescovi, con una partecipazione senza precedenti di oltre 400 delegati provenienti da 70 Paesi; è stato animato da un profondo spirito di preghiera, amicizia e condivisione.

L'incontro ha messo in luce la preoccupazione della Chiesa e di tutte le persone che hanno a cuore i marittimi, i pescatori e le loro famiglie. Ciascuna delle intense giornate dei lavori è stata dedicata a un tema particolare tra le questioni che oggi maggiormente toccano il mondo del mare.

I lavori si sono sviluppati su un terreno spiritualmente e socialmente ricco. Gli interventi di distinti oratori, i dettagliati rapporti informativi e la partecipazione al dibattito di persone profondamente impegnate e a diretto contatto con i problemi del mondo marittimo, hanno offerto una visione globale dei complessi problemi di questo settore, della crescita dell'Apostolato del Mare, dell'impegno infaticabile e coraggioso di tanti sacerdoti, diaconi, religiosi e laici nella grande varietà di iniziative rivolte al welfare spirituale e materiale della gente di mare.

L'Udienza del Santo Padre Benedetto XVI, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, a conclusione del Congresso, è stata uno dei momenti più intensi delle giornate. Il Pontefice, nell'affermare che il mondo marittimo è un terreno fertile per l'evangelizzazione, ha ribadito la vicinanza della Chiesa alla gente di mare, alle prese con difficoltà e, a volte, situazioni d'ingiustizia. Di fronte ai disagi che oggi affrontano gli operatori dell'industria marittima, come pure i pescatori – ha sottolineato il Pontefice – emerge sempre più chiaramente la necessità di "una visione integrale dell'uomo". La Chiesa quindi è chiamata oggi a dare nuovo slancio all'evangelizzazione del mondo marittimo attraverso l'Apostolato del Mare.

I partecipanti sono tornati ai loro porti arricchiti, con il cuore pieno di entusiasmo e tanta voglia di condividere, con chi non ha potuto partecipare, i progetti e le molte idee che sono emerse. Il vero successo di questo Congresso si misurerà soltanto dai frutti che saprà produrre dando origine ad un rinnovamento dell'Apostolato del Mare.



IL MONDO MARITTIMO VEICOLO EFFICACE DI EVANGELIZZAZIONE

Lo ha affermato il Santo Padre durante l'Udienza del 23 novembre, sottolineando che "la vulnerabilità dei marittimi, pescatori e naviganti, deve rendere ancora più attenta la sollecitudine della Chiesa e stimolare la materna cura che, attraverso di voi, manifesta a tutti coloro che incontrate nei porti o sulle navi, o assistete a bordo nei lunghi mesi d'imbarco".

Egli ha poi voluto rivolgere "un pensiero particolare ... a quanti lavorano nel vasto settore della pesca e alle loro famiglie. Più di altri, infatti, essi devono fronteggiare le difficoltà del presente e vivono l'incertezza del futuro, segnato dagli effetti negativi dei cambiamenti climatici e dall'eccessivo sfruttamento delle risorse. A voi pescatori, che cercate condizioni di lavoro dignitose e sicure, salvaguardando il valore della famiglia, la tutela dell'ambiente e la difesa della dignità di ogni persona, vorrei assicurare la vicinanza della Chiesa".



"L'apostolato dei laici, in questo ambito, è già particolarmente attivo, annoverando molti diaconi permanenti e volontari nei Centri "*Stella maris*", ma anche e soprattutto vede tra i marittimi stessi una crescente attenzione per sostenere gli altri membri dell'equipaggio, incoraggiandoli anche a ritrovare e intensificare il rapporto con Dio durante le lunghe traversate oceaniche, e assistendoli con spirito di carità nelle situazioni di pericolo".

Infine ha aggiunto: "Desidero oggi rinnovare il mandato ecclesiale che, in comunione con le vostre Chiese locali di appartenenza, vi pone in prima linea nell'evangelizzazione di tanti uomini e donne di diverse nazionalità che transitano nei vostri porti. Siate apostoli fedeli alla missione di annunciare il Vangelo, manifestate il volto premuroso della Chiesa che accoglie e si fa vicina anche a questa porzione del Popolo di Dio, rispondete senza esitare alla gente di mare, che vi attende a bordo per colmare le profonde nostalgie dell'anima e sentirsi parte attiva della comunità. Auguro a ciascuno di voi di riscoprire ogni giorno la bellezza della fede, per testimoniare sempre con la coerenza della vita".

IL SALUTO DEL CARD. ANTONIO MARIA VEGLIÒ

Padre Santo,

L'accoglienza, che Ella ci riserva in questo speciale incontro, è motivo di grande gioia. Con viva gratitudine, sono personalmente lieto e onorato di porgerLe il saluto devoto e filiale di oltre 400 partecipanti al XXIII Congresso Mondiale dell'Apostolato del Mare, provenienti da 69 Paesi dei cinque continenti, in rappresentanza dei tanti cappellani e collaboratori che, sulle imbarcazioni e nei porti di tutto il mondo, accolgono i marittimi, avvicinano i pescatori e assistono le famiglie della gente di mare. Con l'ausilio dei Vescovi Promotori, in questi giorni abbiamo affrontato

molti argomenti che toccano la vita di mare, guidati dal tema *“Nuova evangelizzazione nel mondo marittimo. Nuovi mezzi e strumenti per proclamare la Buona Novella”*.

I marittimi vivono una particolare forma di migrazione e di itineranza. La loro professione, infatti, li costringe ad un continuo movimento, soprattutto lungo le rotte marittime. Sono stranieri nei porti in cui approdano le navi e i pescherecci, sperimentando ogni giorno la precarietà di chi vive per lunghi periodi fuori casa e privo degli affetti familiari, con tutte le difficoltà che la lontananza porta con sé. Nascosti tra le lamiere delle navi, uomini e donne, infaticabilmente, solcano i mari e transitano nei porti talvolta senza avere il tempo o, peggio ancora, senza il permesso di scendere a terra.

La Chiesa, a immagine del Buon Pastore, va in cerca anche di queste persone, le incontra, le accoglie, organizza soste di preghiera e, dove è possibile, celebra la Santa Messa a bordo, forse l'unica a cui possono partecipare gli equipaggi nei lunghi mesi d'imbarco. Particolare attenzione, poi, è riservata alle famiglie dei marittimi che, nelle parrocchie territoriali, nelle cappelle dei porti e nei centri *“Stella maris”* invocano per i propri cari un *“porto sicuro”*, affidandoli alla Vergine Maria invocata con il bellissimo nome di *“Stella del mare”*.

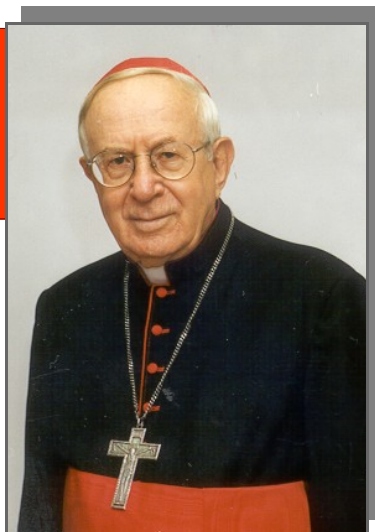
Beatissimo Padre, invochiamo l'Apostolica Benedizione su questi Suoi figli, a cominciare dai naviganti e dalle loro famiglie lontane, fino ad abbracciare gli apostoli del mare, sacerdoti, religiosi e laici, affinché, con rinnovato entusiasmo, continuino a proclamare Gesù Cristo unico Salvatore del mondo.

CORDOGGIO PER LA MORTE DEL CARDINALE GIOVANNI CHELI

Con grande tristezza annunciamo la scomparsa, l'8 febbraio scorso, del Cardinale Giovanni Cheli, dal 1998 Presidente emerito di questo Pontificio Consiglio. Il Card. Cheli, nato a Torino il 4 ottobre 1918, dal settembre 1986 fu Pro-Presidente dell'allora Pontificia Commissione per la Pastorale dei Migranti e del Turismo divenuta poi, con la Costituzione Apostolica *‘Pastor Bonus’* del 1988, Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Divenne così il primo Presidente del nuovo Dicastero della Santa Sede.

Benedetto XVI, nell'esprimere il proprio cordoglio per la scomparsa del porporato, definito *“zelante pastore, fedele al Vangelo e alla Chiesa”*, ha ricordato *“con animo grato la preziosa e solerte collaborazione da lui prestata per tanti decenni alla Sede Apostolica”*. Il cardinale Cheli – scrive il Papa – *“lascia la testimonianza di una vita spesa nell'adesione coerente e generosa alla propria vocazione, quale sacerdote sollecito per le necessità dei fedeli, specialmente per la formazione cristiana della gioventù”*.

L'Apostolato del Mare Internazionale, di cui il Card. Cheli era grande sostenitore, lo ricorda con sincero affetto e lo ringrazia per la paterna bontà ed attenzione che ha sempre rivolto alla gente del mare. Ci piace ricordarlo con le parole con cui ci ha salutato al termine del Congresso Mondiale svoltosi a Davao nel 1997: *“E' l'ultima volta che presiedo un Congresso Mondiale dell'Apostolato del Mare, in quanto il mio mandato di Presidente del Pontificio Consiglio volge al termine. Condividerò sempre il vostro ideale e sarò sempre al vostro fianco nella vostra lotta pacifica, perseverante e coraggiosa per un futuro migliore per la gente del mare”*.



RIP



L'Apostolato del Mare (A.M.) ha celebrato nell'Aula del Sinodo, Vaticano, il suo XXIII Congresso Mondiale, dal 19 al 23 novembre 2012, novant'anni dopo l'approvazione e la benedizione delle prime Costituzioni da parte di Papa Pio XI.

Riuniti nel nome di Cristo come famiglia dell'A.M., consapevoli delle nostre differenze sociali, culturali e nazionali, noi partecipanti abbiamo assistito al più grande Congresso Mondiale mai organizzato nella storia dell'A.M., a cui hanno preso parte oltre 400 delegati provenienti da 70 Paesi.

Questo Congresso si è svolto all'inizio dell'Anno della Fede e dopo la conclusione del Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione, iniziativa della Chiesa volta a portare nuovamente la Buona Novella a tutti gli esseri umani.

Nel corso del Congresso gli oratori e il dibattito in Aula ci hanno incoraggiati a trovare risposte creative ai problemi ricorrenti; di profonda ispirazione è stato l'incontro con il Santo Padre Benedetto XVI, che ha rinnovato il nostro mandato:

“Desidero oggi rinnovare il mandato ecclesiale che, in comunione con le vostre Chiese locali di appartenenza, vi pone in prima linea nell'evangelizzazione di tanti uomini e donne di diverse nazionalità che transitano nei vostri porti. Siate apostoli fedeli alla missione di annunciare il Vangelo, manifestate il volto premuroso della Chiesa che accoglie e si fa vicina anche a questa porzione del Popolo di Dio, rispondete senza esitare alla gente di mare, che vi attende a bordo per colmare le profonde nostalgie dell'anima e sentirsi parte attiva della comunità”.

Torniamo ai nostri porti con il cuore riconfermato e dopo aver vissuto con gioia questo tempo di comunione fraterna, per continuare il nostro ministero di servizio.

Invochiamo la grazia di Dio affinché ci aiuti a:

- essere strumenti della Nuova Evangelizzazione nel mondo marittimo attraverso un cammino di conversione personale e di formazione del cuore, guidati dalla Dottrina Sociale della Chiesa con l'impiego di tutti i mezzi e gli strumenti della comunicazione, compresi i social media;
- essere strenui difensori della gente di mare nelle assisi politiche e legislative a livello internazionale e locale, cooperando con gli interlocutori sociali per garantire una adeguata applicazione della Convenzione sul Lavoro Marittimo (MLC 2006) e la ratifica di quella sul Lavoro nel Settore della Pesca ILO 188, senza alcun indugio;
- rafforzare la solidarietà tra l'Apostolato del Mare delle diverse nazioni, condividendo le risorse, le buone pratiche e sviluppando competenze nei diversi settori dell'industria marittima, in particolare in quello della pesca;

- aiutare e sostenere le famiglie di marittimi e pescatori, specialmente quelle che vivono difficoltà a causa della criminalizzazione, dell'abbandono o del sequestro dei loro cari;
- sviluppare corsi di formazione al fine di preparare cappellani e volontari qualificati per il ministero e dare ai marittimi la possibilità di diventare apostoli dell'evangelizzazione;
- preparare la celebrazione del centenario dell'Apostolato del Mare nell'ottobre 2020, attraverso un programma di rinnovamento individuale e collettivo;
- accrescere la nostra testimonianza di Cristo mediante un'efficace collaborazione ecumenica, di fronte alle sfide che dobbiamo affrontare, e promuovere il dialogo nella carità con persone di ogni ambiente, cultura e religione;
- sviluppare un ministero di presenza a tutti i livelli dell'industria marittima al fine di approfondire la consapevolezza dell'importanza del benessere dei marittimi.

Riponiamo la nostra fiducia nella Vergine Maria, *Stella del Mare*, affinché ci accompagni in questa navigazione.

Messaggio alla gente di mare

I Vescovi Promotori, i cappellani di porto e i volontari dell'Apostolato del Mare si sono riuniti dal 19 al 23 novembre 2012 nell'Aula del Sinodo, Vaticano, in occasione del XXIII Congresso Mondiale dal tema **La nuova evangelizzazione nel mondo marittimo** (*Nuovi mezzi e strumenti per la proclamazione della Buona Novella*)

Nel corso del Congresso, abbiamo affrontato diverse questioni che riguardano la vostra vita e il vostro lavoro. Ci siamo impegnati ad approfondire il nostro servizio in tutti i settori del mondo marittimo, a meglio comprendere la diversità culturale e religiosa presente in tutte le nazioni marittime e ad aiutarci reciprocamente con maggiore efficacia, in particolare alle vittime della pirateria, in spirito di solidarietà.

Allo stesso modo, attendiamo con impazienza l'applicazione della Convenzione sul Lavoro Marittimo (MLC 2006) e ci siamo impegnati a rinnovare i nostri sforzi al fine di garantire la ratifica della Convenzione dell'ILO sul Lavoro nel Settore della Pesca (n. 188). Questi due strumenti giuridici dovrebbero migliorare considerevolmente le vostre condizioni di vita e di lavoro.

Ci sentiamo ispirati dal vostro esempio di servizio agli altri in mezzo all'incertezza, all'isolamento e al pericolo. In un mondo che cambia, voi ci insegnate a vivere in armonia gli uni con gli altri e con l'ambiente.

Cristo invita ciascuno di noi a volgersi a Lui per diffondere il suo messaggio d'amore a tutti coloro che incontriamo. Pertanto, noi rinnoviamo il nostro impegno a servire voi e le vostre famiglie, fiduciosi nell'amore di Dio e nella guida della Vergine Maria, *Stella del Mare*.

La pace e l'amore di nostro Signore Gesù Cristo siano con voi e con le vostre famiglie.



Statua della Vergine Maria
che era nella cappella
della Costa Concordia

CONGRESSO ANNUALE COMPLEMENTARE DELLA GENTE DI MARE GDYNIA, POLONIA



Domenica 20 gennaio, la gente di mare si è riunita nella chiesa marittima di Gdynia per la Santa Messa celebrata da S.E. Mons. Sławoj Leszek Głódź, Arcivescovo metropolita di Gdańsk. Ne facevano parte: l'equipaggio filippino della m/v Anemona e i marittimi ucraini della m/v Glomar Baltic, rappresentanti del porto, il Ministro dei Trasporti Anna Wypych-Namiołko e quello della pesca Kazimierz Płocke, membri del Parlamento, il sindaco Wojciech Szczurek con il Consiglio di Gdynia, il Sotto-ministro della marina, rettori e professori delle accademie marittime con gli studenti, il Presidente delle autorità portuali, armatori, operai del cantiere navale, famiglie della gente di mare e membri di quelle che

hanno perduto i loro cari in mare, e rappresentanti di altre istituzioni marittime.

Nell'omelia, l'Arcivescovo ha sottolineato le attività del centro *Stella Maris*: promozione della dignità umana, possibilità di praticare la propria fede, edificazione della dignità umana, difesa della protezione sociale. La presenza di rappresentanti delle istituzioni responsabili dell'economia marittima ha confermato la maggiore importanza riconosciuta al ruolo che il nostro centro svolge a favore della gente di mare.

Nel corso della Messa, il coro di Gdynia, che partecipa all'Apostolato del Mare, ha intonato canzoni di Natale. È utile menzionare qui che nel novembre scorso essi avevano tenuto una serie di concerti in Cina per due settimane. Tra gli altri costumi tradizionali, essi indossavano anche magliette della Stella Maris. Dopo la Messa, abbiamo condiviso l'eucaristia, segno della necessità di lavorare insieme per il bene della gente di mare. Al termine ci siamo riuniti per un pasto conviviale mentre il Coro intonava canti natalizi per conferire un tocco particolare all'avvenimento. L'incontro ci ha fatto nuovamente rendere conto di come sia importante edificare la comunità umana fondata sull'Eucaristia e la preghiera. Devo dire che il grandissimo numero di persone presenti all'incontro è stato prova del bisogno di stare insieme per il bene della gente di mare. L'avvenimento è stato trasmesso sul canale locale della nostra televisione.

P. Edward Pracz, Direttore nazionale

IL SILENZIO

Il marittimo è un uomo silenzioso, egli ama il silenzio. Come sempre, quando un gruppo di marittimi di una stessa nave arriva in un centro e viene per la prima volta a Port de Bouc, la prima cosa è lo stupore, una certa apprensione fatta di inquietudine. Restano là, in mezzo al centro, guardano e attendono. E come sempre, andiamo verso di loro, li salutiamo e diamo loro fiducia, iniziando a parlare.

Quella sera c'erano dei filippini. Presto si resero conto che ero un marittimo anch'io e mi chiesero quale fosse la mia posizione sulla nave. Risposi che ero tornitore. Allora mi presentarono uno di loro, di una certa età, i capelli grigi, gli occhiali sulla punta del naso; anche lui era tornitore. Mi salutò ma, data l'età e l'esperienza, restava prudente, osservava e mi giudicava.

Poi, più tardi, quando ebbe finito tutto ciò che aveva da fare, con mia sorpresa mi raggiunse in un angolo del centro e si sedette accanto a me. Appena un sorriso, uno sguardo, un piccolo gesto scambiato. Restammo l'uno accanto all'altro per un'ora, senza parlare. Avevamo lo stesso atteggiamento di due persone anziane, sposate da lungo tempo, che hanno affrontato tutte le gioie e i dolori della vita, e si ritrovano uno accanto all'altro nella comunione più totale dove basta uno sguardo, un sorriso, un piccolo gesto per condividere in profondità.

E in questo silenzio e in questa comunione più totale nell'amicizia tra due marittimi e nel mio ripetuto balbettare di preghiere, mi sono sorpreso di essere anche nella comunione più totale, attraverso il silenzio di questa amicizia, vero un ALTRO. Era la stessa comunione profonda di tre esseri umani che si amano: il silenzio, la condivisione profonda, verso un essenziale, la vera amicizia e il vero amore.

Bernard, marittimo in pensione e diacono.

Oggi il marittimo è ancora più silenzioso a causa del nuovo ritmo di navigazione e dei nuovi modi di lavoro.

LA VITA (NON TANTO) FELICE DEL MARITTIMO DI OGGI

Immaginate che abbiate portato vostra moglie al supermercato in macchina. Avete parcheggiato perfettamente l'auto in uno spazio libero al termine di una fila, tra due strisce bianche. Dato che dovete comprare solo poche cose, vostra moglie entra nel supermercato e voi restate ad attenderla in macchina. Un furgoncino di proprietà del supermercato, entra nel parcheggio, ma il conducente perde il controllo del veicolo mentre si avvicina a voi. Il furgoncino sbatte contro la vostra macchina, e benché nessuno sia ferito, si registrano numerosi danni. Prima che possiate reagire, arrivano sul posto il vigilante del supermercato e la polizia, e vi accusano di aver provocato l'incidente. Siete quindi arrestato e messo in prigione e in seguito accusato di quanto è accaduto.



Una tale ingiustizia è impossibile da immaginare. Tuttavia, nel caso della M/N *Hebei Spirit*, è esattamente ciò che è successo. *Hebei Spirit* è una petroliera molto grande che trasporta circa 250 mila tonnellate di greggio. Il 6 dicembre 2007, la nave gettò l'ancora di fronte al porto di Daesan, in Corea, in un punto autorizzato, in attesa di poter procedere allo scarico del petrolio. Il giorno seguente, mentre era all'ancora, fu colpita da una chiatta alla deriva che trasportava una gru. Questa cadde sulla *Hebei Spirit* e penetrò lo scafo causando il versamento di circa 10.500 tonnellate di greggio in mare.

In poco tempo, il comandante della nave, Jasprit Chawla, e il primo ufficiale, Syam Chetan, furono fatti sbarcare e messi in carcere, ove restarono per tutta la durata dell'inchiesta e del processo. Sette mesi più tardi, nel giugno 2008, il tribunale coreano emise la sentenza con la quale assolveva totalmente il comandante Chawla e il primo ufficiale Chetan. Tuttavia, la Samsung Heavy Industries, responsabile dei rimorchiatori, della chiatta e della gru, ricorsero in appello e, come risultato, i due marittimi furono riportati in carcere ove restarono fino al processo di appello, nel dicembre 2008.

Nel corso dell'udienza, che non fece onore al sistema giuridico coreano né alla Samsung, l'impresa leader coreana, il tribunale decretò che quest'ultima era responsabile unicamente del 10% delle conseguenze del versamento del greggio. Il com. Chawla e il primo ufficiale Chetan furono quindi portati nuovamente in carcere. Infine, nel giugno 2009, furono rimessi in libertà e poterono tornare nelle loro case; tuttavia, come affronto finale, il tribunale coreano continuò ad accusarli di essere in parte responsabili dei fatti.

Benché il trattamento inflitto ai due marittimi sia estremo, non è affatto singolare. I marittimi sono sistematicamente vittime di questo tipo di ingiustizie, e il problema della cultura mondiale di criminalizzazione nei loro confronti è endemico. Quando un incidente marittimo provoca un inquinamento per idrocarburi, indipendentemente dalla causa, di solito la prima azione delle autorità locali è quella di arrestare i presunti responsabili, cioè il comandante e gli ufficiali.

Nel novembre 2002, la petroliera *Prestige* subì gravi danni provocati da una corrosione strutturale. Successivamente, la nave si spezzò in due tronconi e affondò lungo la costa nord-orientale della Spagna, riversando tutto il suo carico di greggio. Pur se, durante il disastro, il comandante avesse agito in maniera esemplare, fu fatto sbarcare e rinchiuso in una prigione spagnola ad alta sicurezza.

Il flagello della pirateria marittima è ormai ritenuto virale, specialmente nel Golfo di Aden e nel Corno d'Africa. Di fatto non esiste nessun luogo nell'Oceano Indiano in cui le navi siano al sicuro dagli attacchi. Attualmente, ci sono centinaia di marittimi ancora nelle mani dei pirati somali. È triste dirlo, ma dato che probabilmente questi marittimi non provengono da paesi occidentali, la loro situa-

zione è ampiamente ignorata.

Non deve meravigliare, pertanto, il fatto che l'industria del trasporto marittimo soffra una penuria cronica sempre più grave di manodopera. Quando avvengono incidenti di questo tipo, come possiamo incolpare coloro che, potendo scegliere, fanno una scelta diversa da quella di una carriera professionale in mare? Tuttavia, per i lavoratori marittimi che provengono in gran parte da paesi in via di sviluppo, che continuano a fare il lavoro più sporco del mondo, c'è almeno un raggio di luce alla fine del viaggio. I cappellani di porto e i volontari dell'Apostolato del Mare che visitano le navi portano un benessere pratico e spirituale ai marittimi che fanno scalo nei porti del Regno Unito. La possibilità di visitare un centro specializzato in cui si garantisce una calorosa accoglienza e si può usare il computer, avere accesso ad internet e una webcam, probabilmente rappresenta il momento forte del viaggio. Poter lasciare i confini della nave, parlare con qualcuno che manifesta un interesse reale verso di loro, che offre aiuto pratico, comprende la loro situazione e offre la possibilità di contattare la famiglia ed i propri cari, è un tonico molto più efficace di qualsiasi medicina.

Comandante David Savage
Apostolato del Mare

Alongside Magazine, Autumn/Winter 2012

2012 INTERNATIONAL SEAFARERS' WELFARE AWARDS

Welfare personality of the Year

Mons. Giacomo Martino, sacerdote genovese già Direttore Nazionale dell'Apostolato del Mare in Italia, ha vinto il prestigioso premio internazionale "Seafarers Welfare Award" per il 2012, istituito dall'ICSW. Lo ha stabilito l'ICSW (International Committee of Seafarer's Welfare).

Il prestigioso riconoscimento per l'infaticabile servizio d'accoglienza tra i marinai imbarcati e i portuali è stato consegnato a Mons. Martino il 28 novembre, a Londra, in una cerimonia presieduta da Koji Sekimizu, Segretario Generale dell'IMO (International Maritime Organization) agenzia autonoma dell'ONU.

"E' un privilegio aver servito la gente di mare nella mia missione", ha affermato alla premiazione don Giacomo. "Essi hanno una vita dura e sacrificata per cui credo che questo premio debba andare a loro. E soprattutto alle donne che navigano e a quelle che, per lunghi mesi, attendono a casa i loro cari. Ad esse va il nostro riconoscimento più grande per sopportare una vita possibilmente anche più sacrificata. **I marittimi hanno cambiato in meglio la mia vita di uomo e di sacerdote. Hanno dato al mio sacerdozio un nuovo impulso per la mia fede in Dio ma anche negli uomini**".



Mons. Martino riceve il premio da
Koji Sekimizu (Segretario
Generale dell'IMO)

Il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, di cui Mons. Martino è Consultore, si congratula con Don Giacomo per questo importante riconoscimento al suo generoso operato a favore di una categoria di persone spesso dimenticate dalla società.

COSTA CONCORDIA:

ALL'EQUIPAGGIO IL PREMIO "MARITTIMO DELL'ANNO"

L'equipaggio di Costa Concordia ha ricevuto il premio 'Seafarer of the Year' (Marittimo dell'Anno) ai Lloyd's List Global Awards 2012, lo scorso mese di ottobre.

La cerimonia di premiazione si è tenuta a Londra, nel corso di una cena di gala a cui hanno preso parte i principali esponenti del settore marittimo internazionale. Il premio è stato consegnato ufficialmente a una delegazione dell'equipaggio di Costa Concordia accompagnata da Pier Luigi Foschi, Presidente e Amministratore Delegato di Costa Crociere.

Con la loro prontezza e il loro coraggio hanno impedito che il bilancio del naufragio fosse ancora più drammatico salvando quindi la vita a molti passeggeri imbarcati sulla nave che il 13 gennaio scorso è naufragata all'isola del Giglio. "Mentre le tragiche perdite di vite umane causate da questo deplorabile incidente saranno, giustamente, ancora per tempo oggetto di indagini da parte dell'autorità giudiziarie, non bisogna dimenticare che senza la grande reazione di gran parte dell'equipaggio, la perdita di vite umane avrebbe potuto essere ben più grave. Quest'anno i nostri giudici hanno ritenuto che la miglior candidatura al premio fosse quella proposta da Magsaysay, la società che seleziona e offre formazione al personale marittimo filippino, che ha segnalato i suoi marittimi a bordo di Costa Concordia, ma che ha voluto estendere il premio, dato il loro coraggio, anche agli altri membri d'equipaggio".

Questa è la motivazione per la quale i marinai della Costa Concordia hanno ricevuto il premio **Seafarer of the year**. I 'Lloyd's List Global Awards' sono suddivisi in 14 differenti categorie; i vincitori di ogni categoria vengono scelti da una giuria di 10 esperti internazionali del settore marittimo.



UN ANNO DOPO

Santa Messa in suffragio per le vittime del naufragio

Domenica 13 Gennaio, ad un anno esatto dalla tragedia della nave Costa Concordia, si sono svolte le cerimonie di commemorazione, per ricordare le 32 vittime. Nella chiesa dei Santi Lorenzo e Massimiliano, sull'Isola del Giglio, alle ore 11.00, la Messa è stata celebrata da Sua Eccellenza Mons. Gu-

glielmo Borghetti, Vescovo della Diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello, con grande commozione da parte di tutti.

Anche a Genova, alle ore 21.00, è stata celebrata la messa nella basilica di Santa Maria di Carignano, dove è giunto il messaggio di vicinanza di S.E. il Card. Bertone e del Santo Padre Benedetto XVI, insieme ad alcuni ex cappellani di bordo dell'Apostolato del Mare e il presidente della Federazione Nazionale Stella Maris, nonché cappellano della Stella Maris di Genova, il diacono Massimo Franzi. Alla Messa hanno partecipato i dipendenti di Costa Crociere, l'Accademia della Marina Mercantile, la Capitaneria di Porto di Genova e la Federazione Stella Maris.

Sono state celebrate le Messe contemporaneamente anche a bordo di tutte le navi della flotta di Costa Crociere, tramite i cappellani di bordo dell'Apostolato del Mare in servizio sulle navi. Alle 21.45 si è svolto il minuto di silenzio e di raccoglimento per commemorare le 32 vittime di quella faticosa notte del 13 Gennaio 2012. La ferita di quanto è successo è ancora viva e sofferta e, grazie a questa commemorazione, i marittimi in viaggio in tutto il mondo, i dipendenti di terra e i volontari che hanno dato il loro soccorso, si sono potuti stringere nel dolore e nel ricordo. Si sono unite a loro anche le sirene di tutte le navi e traghetti presenti in porto. (www.stellamaris.tv)

ICMA, NUOVA PAGINA WEB SULLA PESCA



Pescadores, di Jorge Llorca Martínez, primo Premio nella *Seafarers' Picture of the Year Competition*, 2010, organizzata dall'AM di Barcellona.

L'ICMA si preoccupa dei pescatori e delle loro famiglie. Tutti i nostri membri sono consapevoli che resta ancora molto da fare per sviluppare questa pastorale. P. Bruno Ciceri (dell'AM Internazionale), durante il XXIII Congresso Mondiale svoltosi in Vaticano nel 2012, ha detto: "...La pesca è, in un certo modo, un argomento doloroso per l'AM. Ad ogni Congresso mondiale se ne parla, molti di voi fanno un ottimo lavoro nell'offrire assistenza diretta ai pescatori in difficoltà, ma non riusciamo realmente a lavorare assieme e lasciare un segno in questo settore. È necessario dare nuovo impulso al Comitato Internazionale dell'AM sulla pesca, che ha compiuto dieci anni di vita. Dobbiamo riprendere l'idea che è stata lanciata in occasione dell'ultimo Congresso Mondiale, in Polonia, cioè quella di organizzare un incontro speciale solo per i cappellani e i volontari svolgono la loro attività nella pesca".

Nel 2012, l'ICMA ha istituito un Comitato Permanente per la Pesca, che presterà particolare attenzione alla ratifica e all'applicazione della Convenzione Internazionale n.188 dell'ILO sul lavoro nel settore della pesca. L'Associazione invita tutti i suoi membri a comprendere sempre meglio le sfide e le opportunità che si presentano nel nostro ministero verso questa categoria di persone. Il Comitato Permanente è presieduto congiuntamente da P. Bruno Ciceri e dal Rev. Andrew Wright.

ANNUARIO MONDIALE DELLE CAPPELLANIE DI PORTO

L'annuario contiene i numeri di telefono e gli indirizzi elettronici dei cappellani cattolici di 259 porti. Il Sig. John Green, Direttore per lo sviluppo dell'Apostolato del Mare di Gran Bretagna, ha detto:

"Abbiamo cappellani nella maggiore parte dei porti del mondo, da Durban a Dubai e dalla Costa Rica a Colombo. Crediamo che fornire i dettagli dei contatti di tutti i nostri cappellani sia una risorsa preziosa tanto per i marittimi quanto per tutti coloro che lavorano nell'industria del trasporto marittimo".

Per consultare l'annuario: <http://www.apostleshipofthesea.org.uk/aos-worldwide>



OMAGGIO A MONS. SEAN (JOHN) O'SHEA



Mons. John O'Shea è scomparso venerdì 7 dicembre 2012 a 87 anni. Egli era giunto a Perth nel novembre 1955 dopo l'ordinazione sacerdotale in Irlanda, nel giugno dello stesso anno.

È stato vice-parroco della parrocchia di East Fremantle e della Cattedrale di Santa Maria. Nell'agosto 1961 fu nominato cappellano del porto e Direttore del Centro *Stella Maris* di Fremantle fino al 1995, nonché Direttore nazionale dell'Apostolato del Mare nel 1967, incarico che svolse per molti anni.

Nel 1987 fu nominato Prelato d'onore di Sua Santità, con il titolo di Monsignore, e chiamato dal Vaticano per occupare, per due anni, il posto di responsabile del-

l'Apostolato del Mare Internazionale.

Tornato in Australia, nel 1994 fu nominato parroco di Mosman Park, responsabilità che tenne fino al 2002 allorché fu nominato cappellano a tempo pieno dell'isola, dove divenne membro conosciuto e amato della comunità locale.

RIP

IL SEAFARERS' TRUST DELL'ITF – PIANI E BUDGET PER IL 2013

di David Cockroft, Segretario Generale ITF
e Presidente del Consiglio di Amministrazione del Fondo

Il Seafarers' Trust (Fondo per i marittimi) dell'ITF è un'organizzazione caritativa che ha concesso donazioni significative destinate al sostegno diretto o indiretto e allo sviluppo del welfare dei marittimi; esso gode di una grande reputazione a livello internazionale tra la gente di mare e le organizzazioni di welfare che lavorano in favore dei marittimi.

Il Fondo è riuscito a mantenere la capacità di finanziamento di attività di welfare sociale nonostante i vari cicli economici attraversati dall'industria del trasporto marittimo. Esso mantiene questa posizione grazie ad una pianificazione strategica.

Da alcuni anni il Fondo ha compiuto un passo indietro per esaminare i cambiamenti registrati nell'industria e le ripercussioni nella prestazioni di servizi di welfare per la gente di mare. Pertanto, i membri del Consiglio di Amministrazione del Fondo hanno deciso che il 2013 è il momento opportuno per farlo.

Nel 2013 verrà realizzata una revisione dettagliata in cui non solo si considereranno i cambiamenti nel settore e il suo impatto sul welfare dei marittimi, ma si esaminerà anche il funzionamento del Fondo stesso, e quali sono i cambiamenti necessari per garantire che si adatti alle necessità future. La revisione, tra le altre cose, verificherà se l'attuale ripartizione delle sovvenzioni riesce a massimizzare l'aiuto ai servizi di welfare, se sia conveniente disporre di un approccio più proattivo e pratico in alcuni progetti, e se sia necessario destinare le sovvenzioni a nuove aree di welfare sociale, sviluppo e sostegno, con la partecipazione di differenti partner.

Nel 2012 è stato celebrato il 30° anniversario del Fondo. In questo tempo sono state realizzate sovvenzioni per un valore di oltre 140 milioni di sterline ripartite tra più di 550 porti di 106 paesi. Il Fondo intende realizzare la revisione per garantire lo stesso livello di opere caritative anche in futuro.

Il Sig. Mitropoulos, Segretario Generale emerito dell'OMI, ha acconsentito a diventare Patrono del Fondo nel 2012, apportando un nuovo impulso per accrescere ancora di più il prestigio e il lavoro del Fondo stesso.

Nel 2012 ci sono stati cambiamenti importanti nel personale dell'ITF. Tom Holmer, Dirigente Amministrativo dal 2005, lascia il suo posto per continuare gli studi. Sempre nel 2012 ha lasciato il Fondo anche Lorne Sewell, Segretaria della Sezione. A lei va il più sentito ringraziamento per i molti anni di servizio. Roy Paul, Assistente Amministrativo, negli anni 2013-2014 lavorerà per il Programma di Risposta Umanitaria alla Pirateria Marittima. John McLeod, già Segretario Generale di "New Zealand Merchant Service Guild" e ex auditor interno dell'ITF, è stato nominato dai membri a dirigere il Fondo nel 2013, durante il periodo della revisione. Dato che il Fondo sarà sottoposto ad una revisione dettagliata nel corso del 2013, le sovvenzioni già approvate che comportano pagamenti frazionati nel corso di vari anni saranno mantenute, e 1 milione di sterline saranno messe a disposizione di nuove sovvenzioni relative alla prestazione di assistenza sociale diretta ai marittimi.

La revisione partirà all'inizio del 2013 e durerà circa 6 mesi, fino al completamento. È previsto che essa introduca cambiamenti nel funzionamento del Fondo e nella maniera con cui esso sostiene e sviluppa i servizi di welfare sociale. Come molti di voi sapranno, nel 2013 il mio incarico di Segretario Generale dell'ITF volge al termine. Mi sostituirà il Sig. Stephen Cotton, che prenderà il mio posto anche presso il Fondo che conosce molto bene. Egli sarà, pertanto, una grande risorsa per il Consiglio di Amministrazione.



L'AM Internazionale esprime un particolare apprezzamento a Tom Holmer, Administrative Officer dell'ITF Seafarers' Trust.

Lo ringraziamo per il generoso impegno profuso a favore del welfare dei marittimi e ci auguriamo che continuerà ad essere legato all'Apostolato del Mare.

Stella Maris, vero rifugio e autentico alleato dei marittimi

Claire Palmos Siloterio, moglie di un marittimo filippino che era stato gravemente ferito al largo delle coste australiane, ha scritto a Sir Ted Richardson, dell'AM di Brisbane, in Australia, per rendere gloria a Dio e ringraziare l'Apostolato del Mare per il suo "costante sostegno e i suoi sforzi generosi per quanti sono nel bisogno".

Ai nostri cari Sig. Ted, Ate Rosie, Sig.ra Marcie, Sig. Anthony, Sig.ra Shelly e a tutti i membri del centro Stella Maris.

Nessuna parola può contenere ed esprimere la mia grande gioia e la mia eterna gratitudine per tutti voi dell'Apostolato del Mare-Stella Maris. Non possiamo dimenticare, e mai lo faremo, tutti i gesti di carità e tutta la bontà che avete manifestato nei nostri confronti.

Seguendo il sogno di garantire una vita e un futuro migliori a nostro figlio e alla nostra famiglia, abbiamo accettato i rischi e sopportato le difficoltà e la solitudine di stare lontani l'uno dall'altro.

Per una casualità del tutto imprevista, mio marito è stato vittima di un incidente sul lavoro. In quel momento, come moglie e madre di nostro figlio, non sapevo cosa fare. Il mondo mi era caduto addosso. Mi domandavo come sarei riuscita a vivere senza mio marito e a crescere, da sola, nostro figlio che, di lì a poco, avrebbe compiuto un anno.

Ricordo che proprio all'inizio del nostro matrimonio, non ci eravamo mai sentiti soli, nemmeno nei momenti più difficili. Grazie alla mia fede in Dio, sapevo che Egli vegliava su di noi. In quest'occasione, ho avuto la prova che il Signore non dorme. Egli ha inviato a noi la *Stella Maris* attraverso i suoi discepoli nella Chiesa, P. Robert Carillo e P. Terrence, ai quali esprimiamo ugualmente il nostro ringraziamento. Abbiamo compreso allora con chiarezza cosa significa esattamente il vostro apostolato, che è molto diverso da quel che immaginavo, e cioè un semplice centro di svago e alloggio per i marittimi. Invece si tratta di **un vero rifugio e di un autentico alleato** per loro, specialmente nei momenti di difficoltà, o quando devono affrontare dei problemi o si sentono oppressi.

Grazie per aver fatto sì che mio marito non si sentisse mai solo, di essere stati sempre presenti, di esservi occupati della sua salute e grazie per l'attenzione che avete prestato alle sue necessità. Voi avete agito da intermediari affinché potessimo comunicare. Durante questo incidente che richiedeva tutto il mio sostegno pratico ed affettivo per mio marito, il Sig. Ted mi ha permesso di realizzare il mio desiderio di venire in Australia per portare al mio amato sposo tutto il mio amore e il mio appoggio. Qui ho sentito che non ero sola, grazie all'aiuto che ave-

Hindi mapunan ng ano mang salita ang labis naming kagalakan at walang hanggan naming pasasalamat sa inyong lahat na bumubuo ng Apostleship of the Sea-Stella Maris. Hindi at hindi maaring aming kalimutan ang lahat ng inyong kawang gawa at sa lahat ng kabutihang inyong pinakita sa amin.

Dala ng pangarap na mabigyan namin ng mabuting pamumuhay at kinabukasan ang aming anak at pamilya ay di inintindi ang panganib at tiniis namin ang hirap at pangungulila ng pagiging malayo sa isa't isa.

Sa hindi inaasahang pangyayari ay naaksidente ang aking asawa habang kanyang ginagampanan ang kanyang trabaho. Sa mga panahon na iyon, bilang kanyang kabiyaq at ina ng aming anak, ay hindi ko malaman kung ano ang aking gagawin. Wari ko'y gumuho ang aking mundo. Sa aking sarili, iniisip ko kung papaano ko makakayanan gayong ang aming anak ay mag-iisang taon pa lamang.

Simula't sapol ng aming pag-aasawa ni minsan ay hindi ko nadama na kami'y nag-iisa, lalong lalo na sa mga pagkakataon na iyon. Alam ko, sa aking tunay na pananampalataya sa Maykapal, Siya ay laging nandiyan at nagbabantay.

Dito ko napatunayan na ang Diyos ay hindi natutulog. Ipinadala Niya sa amin kayo- ang STELLA MARIS sa pamamagitan ng kanyang mga alagad sa simbahan na si Fr. Robert Carillo at Fr. Terrence., na amin ding taos-pusong pinasasalamatan. Dito ay nakilala namin ng lubusan kung ano ang kahalagahan ng Asosasyon niyo, na ito ay hindi lamang pala isang entertainment center o bahay libangan lamang ng mga seamen kundi tunay na **taga tulong at kaalyado** ng mga ito lalong lalo sa oras ng problema, kagipitan at pang-aapi.

Salamat sa pagpapadama sa aking asawa na siya ay hindi nag-iisa sapagkat andiyan kayo-ang STELLA na patuloy siyang sinusubaybayan at binibigyan pansin nito ang kanyang mga pangangailangan. Sa aming komunikasyon, ay kayo din ang aming naging tulay. Dahil sa malubhang pagka-aksidente ng aking asawa, Sir Ted, kayo po ang naging daan para makapunta ako ng Australia sa gayon ay aking maalagaan, mabantayan at mabigyan ng suporta ang aking pinakamamahal na

te offerto non solo a Ilner, ma anche a me e alla mia famiglia. Vi ringraziamo con tutto il cuore per il sostegno morale, emotivo, fisico, spirituale e finanziario. Grazie alla *Stella Maris* abbiamo conosciuto l'ITF (la Federazione Internazionale dei Lavoratori del Trasporto), che ci ha aiutato e sostenuto obbligando la compagnia marittima e altri responsabili ad assolvere i loro obblighi e responsabilità verso mio marito. Desideriamo esprimere ugualmente la nostra più sincera gratitudine alla famiglia di Ate Rosie, in particolare a suo marito Kuya Rick e a suo figlio Crilz, che ci hanno fatto sentire parte della famiglia, e che consideriamo la nostra seconda casa in Australia. Molte grazie!

Attualmente siamo tornati nel nostro paese, le Filippine, ma voi non avete smesso l'aiuto e l'appoggio instancabile e costante offerto alla nostra famiglia, specialmente a Ilner. Per il lungo periodo di convalescenza necessario per le gravi lesioni riportate alla mano destra, la *Stella Maris* ci ha inviato il materiale necessario per il suo recupero. Sappiamo che la distanza che ci separa, pur di migliaia di chilometri, non sarà mai un ostacolo per l'aiuto costante, tenace e generoso che ci prestate.

Con tutta la nostra famiglia, ringraziamo infinitamente l'Apostolato del Mare-*Stella Maris*, e in particolare il Sig. Ted, il Sig. Anthony, Ate Rosie, la Sig.ra Marcie e la Sig.ra Shelly.

Preghiamo per voi, affinché il Signore doni alla vostra Associazione la forza di continuare a prestare il **suo servizio e il suo aiuto vero a quanti sono nel bisogno**. Le nostre preghiere si rivolgono anche a coloro che fanno parte dell'Apostolato del Mare, affinché il Signore accordi loro la salute del corpo, della mente e dello spirito. Egli benedica tutte le vostre buone azioni e intenzioni, fortifichi il vostro spirito affinché possiate guidare la vostra missione, che è un servizio autentico e generoso, e benedica tutte le vostre aspirazioni personali e quelle delle vostre famiglie.

Ancora una volta, a tutti voi, il nostro più sincero ringraziamento!

VIVA LA STELLA MARIS!



asawa. Dito ko nadama na hindi pala kami nag-iisa dahil sa tolong suportang ibinibigay niyo hindi lamang sa aking asawa kundi pati na rin sa akin at sa aming pamilya. Lubusan naming pinasasalamatan ang inyong totoong suporta pa moral, emotional, physical, spiritual o financial man. Dahil din sa *Stella Maris* ay nakilala din namin ang ITF (International Transportation Workers' Federation) na siya rin ang tumutulong sa amin sa pamamagitan ng pagpwersa sa shipping company na ipatupad kung ano ang dapat at nararapat sa aking asawa bilang kanyang karapatan at benepisyo.

Gusto din naming bigyan ng aming taos-pusong pasasalamat ang buong pamilya ni Ate Rosie lalong lalo na sa kanyang asawa na si Kuya Rick at anak na si Crilz, sa pagpadama na kami'y naging parte din ng kanilang pamilya at ang siyang tinuring naming pangalawang bahay sa Australia. Salamat po!

Sa kasalukuyan ay nandito na kami sa aming lupang sinilangan- ang Pilipinas at dito'y hindi nagtatapos ang patuloy niyong walang sawang tulong at suporta sa aming pamilya lalong lalo na sa aking asawa. Para makatulong sa unti-unting pagaling at paghilum ng kanyang malalang sugat sa kanyang kanang kamay ay sinagot niyo din ang "hand garment" at ito'y ipinadala sa amin. Alam namin na kahit ilang libong miles man ang pagitan natin ay hindi ito sagabal para sa inyong patuloy na walang sawang at totoong pagtulong sa amin.

Kami po, kasama ang aming buong pamilya, ay **WALANG HUMPAY AT TAOS-PUSONG NAGPAPASALAMAT SA LAHAT NG BUMUBUO NG APOSTLESHIP OF THE SEA- STELLA MARIS LALONG LALO NA KAY SIR TED, SIR ANTHONY, ATE ROSIE, MA'AM MERCY, MA'AM SHELLY AT SA LAHAT NG BUMUBUO NITO.**

Patuloy po naming pinapanalangin, naway **pagiging** pa lalo ng Maykapal ang Asosasyon na ito sa gayon ay patuloy itong **magbibigay ng totoo at tunay na serbisyo** at tulong sa mga taong nangangailangan. Gayon din ang lahat ng taong taos pusong naninilbihan dito, naway bigyan kayo palagi ng malusog at mabuting pangangatawan at isipan. Naway pagpalain kayo sa lahat ng inyong mabuti at totoong gawain, bigyan kayo ng sapat na lakas na loob para maipagpatuloy pa ninyo ang inyong serbisyong totoo at biyayaaan din ang inyong mga personal na buhay kasama ang inyong mga pamilya. Aming inuulit, sa inyo po ang aming **WALANG HUMPAY AT TAOS-PUSONG PASASALAMAT!**

MABUHAY ANG STELLA MARIS!!!

NUOVO ESAME DELLA SITUAZIONE NEL GOLFO DI GUINEA: MENO ATTACCHI, MA PIRATI PIU' EFFICACI

di James M. Bridger

In seguito alla pubblicazione del rapporto 2012 sulla pirateria dell'International Maritime Bureau (IMB), una serie di analisti ha cercato di spiegare perché in determinati luoghi gli attacchi sono diminuiti, mentre sono aumentati in altri e dove si espanderanno in futuro.

La notizia principale è che, negli ultimi cinque anni, gli attacchi dei pirati hanno raggiunto il livello più basso a seguito di una forte diminuzione delle attività dei ben noti pirati della Somalia. Laddove è riportata questa tendenza, segue quasi immediatamente l'avvertimento che al largo delle coste della Nigeria è "apparso" un "nuovo" epicentro della pirateria e che le attività criminali sono in aumento e si estendono nel Golfo di Guinea. Questi tipi di dichiarazione rappresentano una semplificazione eccessiva e mascherano la natura complessa delle attività criminali marittime in Africa occidentale.

Un rapporto che gioca sulle cifre

Una moltitudine di criminali parassitari opera lungo il litorale nigeriano fin dal boom petrolifero del paese negli anni '70 (la pirateria, i rapimenti e il furto di petrolio non sono affatto "novità" nella regione). Sarebbe più esatto dire che il paese è "riemerso" come epicentro delle attività criminali, in quanto è solo nel 2007 che le acque della Somalia sono diventate maggiormente soggette alla pirateria rispetto a quelle nigeriane. I 27 attacchi di pirati registrati in Nigeria nel 2012 rappresentano sì un aumento nel corso degli ultimi due anni, ma sono ben al di sotto dei 42 attacchi che l'IMB ha registrato nel 2007.

Bisogna anche fare attenzione (un errore che l'autore è disposto ad ammettere) quando si segnala un "aumento" assoluto del numero totale di attacchi di pirati verificatisi in Africa occidentale durante lo scorso anno. Le cifre dell'IMB mostrano una chiara tendenza: il numero di attacchi al largo della Nigeria è aumentato passando da 10 a 27, mentre quello degli attacchi nella regione in generale è passato da 44 a 51. Si tratta tuttavia di cifre incomplete, in quanto considerano solo i casi che sono stati direttamente riportati all'IMB, mentre si stima che dal 50 all'80% degli attacchi non siano stati dichiarati.

L'insieme dei dati della compagnia di consulenti danese "Risk Intelligence" rivela una diminuzione della pirateria in Nigeria e in Africa occidentale. La compagnia ha registrato 48 attacchi nelle acque della Nigeria nel 2012, una cifra più elevata di quella riferita dall'IMB, ma inferiore ai dati di "Risk Intelligence" per il 2011 e il 2010, che parlano rispettivamente di 52 e 73 attacchi. L'espansione delle bande di pirati nelle acque dei paesi

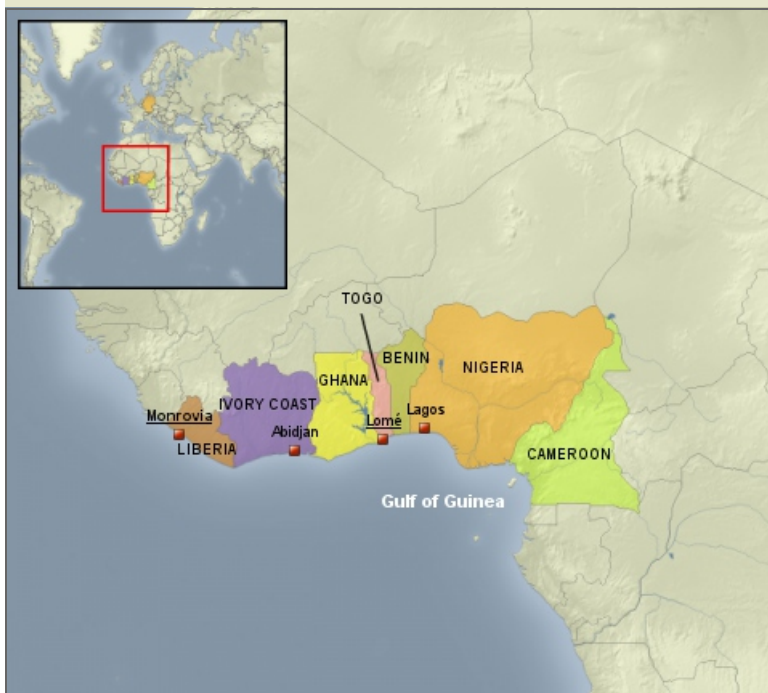
vicini spiega perché il numero di attacchi possa essere diminuito in Nigeria, ma bisogna anche sottolineare che il numero totale nelle acque dell'Africa occidentale è sceso da 116 nel 2011 a 89 nel 2012.

Non di più, ma diversi

Una diminuzione generale del numero totale di attacchi di pirati nel Golfo di Guinea non significa che il problema sia risolto. Il sequestro, il 16 gennaio scorso, della petroliera Itri battente bandiera panamense al largo del porto di Abidjan, in Costa d'Avorio, mostra che la minaccia resta alta, ma che si è spostata in termini di obiettivi.

Le attività criminali marittime e le insurrezioni che hanno colpito la Nigeria a metà e alla fine degli anni 2000 hanno presentato un insieme di motivi comuni, politici ed economici, e hanno spesso riguardato le navi da rifornimento

to e le installazioni fisse che operano nei campi di petrolio e di gas al largo del delta del Niger. Un'amnistia pro-



posta nel 2009 dal Governo federale è servita, essenzialmente, a mettere a tacere migliaia di militanti del Delta, ricompensando taluni di loro con enormi contratti di sicurezza per proteggere le acque in cui avevano precedentemente cacciato. A questo cambiamento di contesto della sicurezza è attribuita la sensibile diminuzione degli attacchi dei pirati nelle acque della Nigeria.

L'aumento della sicurezza sul litorale nigeriano sembra aver avuto un effetto darwiniano sui pirati marittimi. Infatti, organizzazioni più sofisticate e che godono di relazioni politiche prosperano a scapito dei pirati opportunisti che commettono atti di brigantaggio.

Ciò appare evidente in particolare quando si considera la scelta degli obiettivi. Gli attacchi contro le navi che operano in prossimità dei fiumi sono diminuiti negli ultimi cinque anni (e con loro è diminuito anche il numero totale di attacchi), ma ciò è coinciso, dal 2010, con un aumento dei dirottamenti di petroliere. Secondo i dati registrati da un'impresa operante in Nigeria, 42 attacchi hanno avuto luogo contro navi rifornimento nel 2008 (uno degli anni peggiori dell'insurrezione del Delta del Niger), contro solo 15 nel 2002. Al contrario, 8 attacchi soltanto si sono verificati contro petroliere e cargo nel 2008, contro i 42 del 2012. In totale, Risk Intelligence ha registrato 78 tentativi d'attacchi su petroliere e 27 dirottamenti di breve durata dal dicembre 2010.

Questo cambiamento di obiettivo potrebbe spiegare perché i commentatori analizzano a torto un aumento dei livelli di pirateria nella regione, dato che il sequestro e la breve scomparsa di petroliere appartenenti a compagnie internazionali attira un'attenzione ben maggiore da parte dei media rispetto al furto di navi da approvvigionamento, benché questi tipi d'attacco siano stati più frequenti.

Operazioni più vaste e più sofisticate

Se abbordare una nave da approvvigionamento e rubarne i prodotti di valore è un'operazione piuttosto rudimentale, dirottare una nave che trasporta prodotti petroliferi e appropriarsi di grandi quantità di carburante in più giorni esige un alto livello di organizzazione e sofisticazione. Le confessioni di quattro pirati catturati, che si presume essere all'origine del sequestro della Energy Centurion al largo delle coste del Togo il 28 agosto 2012, rivelano la complessità di un'operazione di questa portata.

Secondo uno dei testimoni, le organizzazioni criminali sono "sponsorizzate da persone influenti", tra cui ci sono responsabili governativi della Nigeria e dirigenti dell'industria petrolifera, che pagano in anticipo e forniscono informazioni sul carico, la rotta, nonché dettagli sulla sicurezza delle navi scelte come obiettivo. Questo tipo di operazioni sono diventate sempre più multinazionali, con bande di base in Nigeria che pianificano gli attacchi al largo delle coste del Benin, del Togo e della Costa d'Avorio, spesso con l'aiuto di cittadini di questi paesi.

Quando una nave viene dirottata, generalmente i pirati si assicurano che "sparisca" durante i preparativi per lo scarico. Ad esempio, la banda che ha dirottato la petroliera MT Anuket Emerald ha distrutto tutto l'equipaggiamento di comunicazione della nave e il computer, ha ripitturato il fumaiolo, ha cambiato il nome della nave e cancellato il numero IMO. Lo scarico e la vendita sul mercato nero del prodotto rubato è complessa ed esige una rete di "mafia del petrolio" che faciliti lo stoccaggio del greggio in più depositi nella Nigeria e organizzati in seguito la sua distribuzione.

Il denaro prima di tutto

Benché il numero di navi attaccate sia inferiore, attualmente i pirati dell'Africa occidentale (come pure i loro partner finanziari) incassano più soldi. Il gruppo che ha di recente sequestrato la petroliera Itri ha potuto impossessarsi dell'intero carico di petrolio della nave, del valore di 5 milioni di dollari. I pirati catturati che hanno partecipato a sequestri di petroliere affermano (in maniera dubbia) che i profitti vanno da 17.000\$ per le nuove reclute a oltre 60.000\$ per i "comandanti". Gli introiti derivanti dal furto di petrolio su grande scala superano di vasta misura le somme richieste in riscatto da parte dei pirati somali e sono guadagnate senza aver bisogno di passare mesi per la negoziazione degli ostaggi. La pirateria nel Golfo di Guinea, sottolinea Martin Murphy, esperto in materia, è attualmente "la più lucrativa al mondo".

Il modus operandi in Africa occidentale è anche il più sicuro, in quanto i pirati non sono esposti agli stessi rischi dei loro confratelli somali – cioè lunghi viaggi pericolosi in alto mare, pressione combinata da parte delle più grandi marine militari del mondo, e uso diffuso di guardie armate a bordo dei mercantili. La corruzione endemica in Nigeria garantisce che anche quando i pirati vengono catturati, è poco probabile che debbano affrontare conseguenze gravi. La "Nigerian Maritime Administration and Safety Agency" e la "Joint Task Force" hanno proceduto a dozzine di arresti nel corso degli ultimi mesi, ma non hanno l'autorità di trattenere o di per-

seguire in giudizio i sospetti, in quanto responsabilità di altre organismi di sicurezza. Le somme versate per corrompere questi organismi, sottolineano i pirati catturati, vengono considerate spese operative, il che significa che la maggior parte dei sospetti vengono rilasciati senza essere incolpati.

In cifre, se il numero totale di attacchi di pirati nel Golfo di Guinea è diminuito, le bande che ne sono responsabili sembrano condurre operazioni più sofisticate ed essere maggiormente selettive circa la scelta dei loro obiettivi. Dato il valore maggiorato di ogni operazione e il rischio poco elevato di sanzioni, le loro attività criminali non sembrano arrestarsi.

James M. Bridger è consulente in sicurezza marittima e specialista della pirateria per Delex Systems Inc.

Può essere contattato al seguente indirizzo e-mail: jbridger@delex.com

IL MESSAGGIO DI QUARESIMA DEL PAPA INVITA ALLA CARITÀ PER RISPONDERE ALLE NECESSITÀ E ALLA FAME DI SPIRITUALITÀ DELL'UOMO

Venerdì 1° febbraio è stato reso pubblico il Messaggio di Papa Benedetto XVI per la Quaresima 2013. Meno di due settimane prima del Mercoledì delle Ceneri, le riflessioni del Santo Padre per la Quaresima si sono concentrate sul rapporto tra fede e carità.

Il Pontefice ha sottolineato che “talvolta si tende a circoscrivere il termine ‘carità’ alla solidarietà o al semplice aiuto umanitario. E’ importante, invece, ricordare che massima opera di carità è proprio l’evangelizzazione, ossia il ‘servizio della Parola’ ”.

Nel Messaggio, il Santo Padre ha sottolineato l’importanza di essere ugualmente consapevoli e di rispondere alla fame spirituale, ed ha affermato che “non v’è azione più benefica, e quindi caritatevole, verso il prossimo che spezzare il pane della Parola di Dio, renderlo partecipe della Buona Notizia del Vangelo, introdurlo nel rapporto con Dio: l’evangelizzazione è la più alta e integrale promozione della persona umana”.

I Rohingya sono una popolazione musulmana minoritaria del Myanmar, la cui costituzione e leggi interne non li riconoscono come cittadini. Privati di ogni protezione giuridica, numerosi membri della popolazione dei Rohingya sono stati vittime di gravi atti di discriminazione e violenza. Alcuni di loro abbandonano la loro terra natale alla ricerca di un luogo sicuro verso la Thailandia. Utilizzano piccole imbarcazioni per intraprendere un viaggio in mare di oltre 10 giorni con numerosi rischi e pericoli, e che provoca numerose vittime lungo la strada.

Mettendo in pratica le parole di Benedetto XVI, P. Soodjen Fonruang, i volontari dell’Apostolato del Mare di Sriracha, la diocesi di Chanthaburi e la Caritas di Thailandia prestano assistenza spirituale e materiale ai gruppi di Rohingya che si so-

no rifugiati nei vari campi delle foreste del Paese.

Un nuovo modo di evangelizzare rispondendo ai bisogni delle persone “invisibili” e dimenticate dalla società civile.

